



Fuori dalle quote. La Solidarietà sociale ha finanziato con 5 milioni i corsi nei Paesi d'origine

L'immigrato si forma a casa

In arrivo i primi stranieri - Prove generali per la riforma

PAGINA A CURA DI
Rita Fattiguso

■ Stanno arrivando. Già nelle prossime settimane, un manipolo di lavoratori originari della Moldavia formati all'estero da Veneto Lavoro approderà nelle aziende del Nord-Est.

Numeri ancora piccoli ma apripista di un meccanismo che finalmente inizia a uscire dalla sperimentazione e a dar frutti per l'economia: la selezione e formazione nei Paesi d'origine di lavoratori immigrati - in base all'articolo 23 della legge Bossi-Fini - che vengono inseriti in liste centralizzate presso il ministero della Solidarietà sociale dalle quali attingere in via preferenziale, al di fuori delle quote annuali.

I 5 milioni di euro del fondo del ministero della Solidarietà sociale sono stati sbloccati dal decreto ministeriale del 16 maggio 2005, che li ha ripartiti tra le Regioni, come si vede dalla mappa qui a fianco. Ma c'è voluto molto tempo per passare all'applicazione del meccanismo e perché si potessero canalizzare i fondi in progetti specifici (nella tabella una selezione dei principali censiti sul territorio). Ogni amministrazione ha dovuto integrare le risorse statali con un proprio co-finanziamento, nella misura minima del 15% dell'importo ricevuto.

La formazione di immigrati all'estero e la formazione di liste dalle quali attingere rispetto ai fabbisogni, altrove è un sistema ben oliato. Paesi anche di più recente immigrazione, come la Spagna, l'hanno utilizzato soprattutto per gestire le ultime massicce ondate migratorie dal Sudamerica.

La riforma dell'immigrazione in cantiere in Italia, non a caso, si prepara a farne un canale di ingresso privilegiato associato alla reintroduzione della figura dello sponsor. E, di conseguenza, questi primi arrivi finiscono per essere una sorta di "prova generale" - sia pur con tutte le differenze normative - di quello che verrà.

Ma, attenzione. Nell'attuale meccanismo della prelazione l'innovazione sta nella modalità di incontro tra domanda e offerta di lavoro, con una corsia preferenziale. Per il resto i lavoratori devono osservare la procedura prevista per l'assunzione in Italia di extracomunitari.

«Tra il 2004 e il 2005 - dice Giuseppe Silveri, direttore del dipartimento dell'immigrazione del ministero e promotore dei protocolli con i Paesi interessati alla prelazione - è partita la sperimentazione. Individuati i fabbisogni del singolo Paese abbiamo promosso corsi di formazione, orientamento e lingua italiana in loco, destinati a lavoratori che a fine corso hanno fatto ingresso in Italia, per essere assunti dalle imprese e o famiglie delle Regioni coinvolte nel progetto».

«Certo, non tutte le Regioni



Un ventaglio di progetti

Alcuni progetti di formazione all'estero gestiti in base all'articolo 23 della legge Bossi-Fini (fonte Obiettivo Lavoro)

Regione coinvolta	Stato	Professione
Emilia Romagna	Ucraina	Macellai
Emilia Romagna	Romania e Rep. Moldova	Muratori, carpentieri, perforatori
Veneto	Brasile	Conciatori rifinitori, spruzzatori, spaccatori
Veneto	Perù	Tecnici radiologia
Veneto	Rep. Moldova	Carpentieri edili e operatori addetti al restauro conservativo
Veneto	Ucraina	Gruisti e autogruisti

Regione coinvolta	Stato	Professione
Veneto	Ucraina	Falegnami
Veneto	Serbia	Carpentieri legno, stuccatori
Veneto	Serbia	Operatori Cnc
Friuli Venezia Giulia	Serbia	Carpentieri edili
Friuli Venezia Giulia	Bosnia	Metalmecanico
Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Campania	Egitto	Muratori, piastrellisti, carpentieri, posatori, cuochi, aiuto cuochi, saldatori, ferraioli, web developer
Emilia Romagna	Ucraina	Macellai

italiane hanno dimostrato lo stesso attivismo. L'attività formativa da noi svolta nei Paesi di origine, però, è un valore aggiunto che può costituire anche uno strumento di sostegno allo sviluppo economico e sociale locale - aggiunge Silveri -. Risorse umane destinate un giorno, magari, a tornare a casa per intraprendervi un'attività produttiva col know-how acquisito».

Le esperienze che stanno oggi arrivando a buon fine, tutta-

via, non nascono dal nulla. Già negli anni immediatamente precedenti il terreno era stato sondato grazie a progetti-pilota, il primo dei quali, attivato con la supervisione del ministero, ha riguardato 600 lavoratori tunisini nel corso del 2004, in collaborazione con il ministero del Lavoro tunisino e con il coinvolgimento delle Regioni Veneto e Lombardia, attraverso le agenzie regionali per il lavoro Veneto Lavoro e Agenzia Regionale

Lombardia Lavoro. I 250 selezionati hanno seguito un corso di lingua italiana, presso la società Dante Alighieri.

Un altro progetto, avviato con la Regione Toscana, ha riguardato lavoratori e lavoratrici del settore domestico provenienti dallo Sri Lanka. Circa 100 lavoratori hanno trovato un impiego nel settore dell'assistenza e della cura alla persona presso famiglie toscane (a Firenze, Pistoia, Prato e Siena) e

acquisito la qualifica di «assistente familiare».

Un terzo - attivato con l'assistenza tecnica dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni - ha coinvolto 200 lavoratori moldovi (piastrellisti, metalmeccanici, addetti a stoccaggio e movimentazione merci), assunti presso imprese lombarde, venete e piacentine.

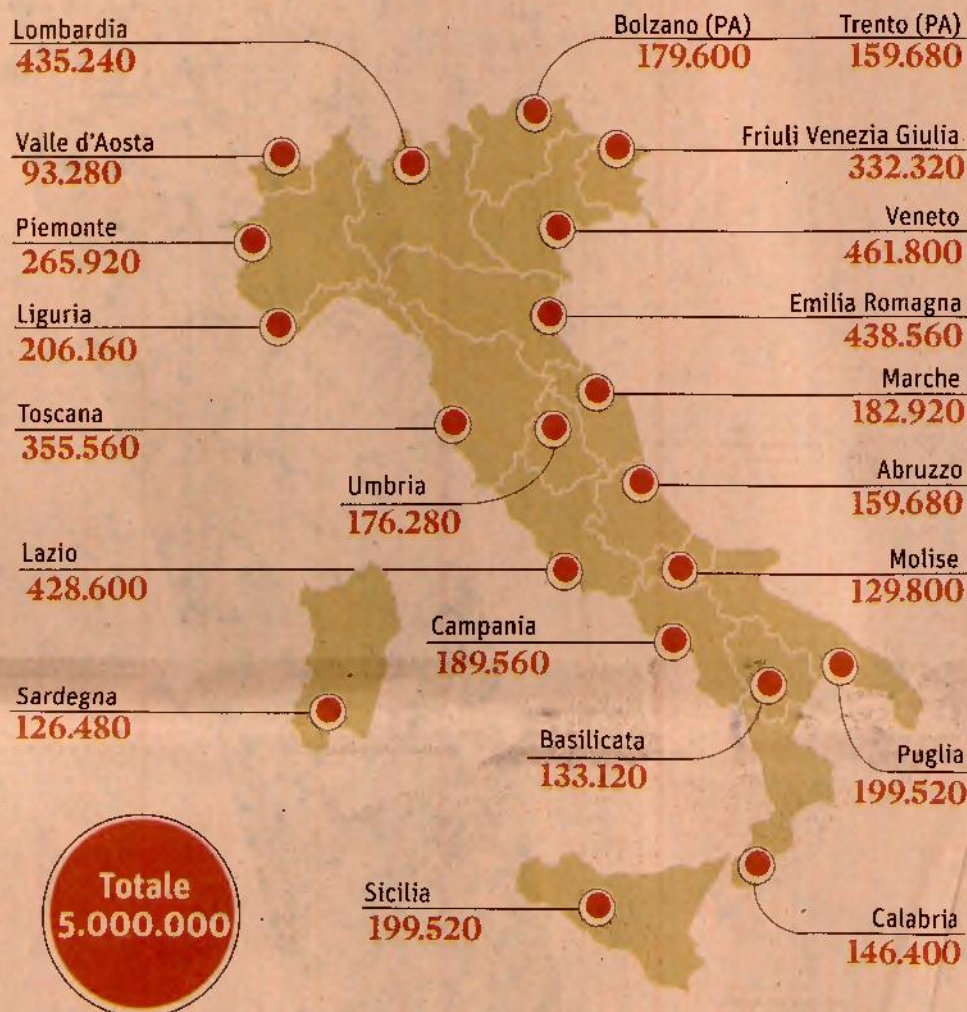


www.solidarietasociale.gov.it



I fondi in campo

Finanziamenti stanziati per la formazione professionale di cittadini extracomunitari nei Paesi d'origine



IL MECCANISMO

Il meccanismo della prelazione, introdotto dalla legge Bossi-Fini, contempla la possibilità per i datori di lavoro italiani di selezionare e formare all'estero, nei loro Paesi di origine, i lavoratori extracomunitari sulla base del loro reale fabbisogno. L'articolo 23 del Testo unico sull'immigrazione (modificato dalla legge 189/2002), riconosce ai lavoratori che hanno partecipato a programmi di istruzione e/o di formazione professionale nel proprio Paese di origine iscritti in apposite liste gestite dal ministero un diritto di priorità per l'ingresso per motivi di lavoro. L'importanza di questo canale sta nel fatto che, a partire dal 2006, i cosiddetti "decreti flussi" annuali prevedono una quota di ingressi riservata ai lavoratori formati all'estero. Il Regolamento di attuazione del Testo Unico stabilisce inoltre che, in caso di esaurimento della quota riservata a questo tipo di ingressi, possano essere ammessi ulteriori ingressi, sulla base di effettive richieste di lavoratori formati proprio in base all'articolo 23 del Testo Unico. I programmi di formazione vanno approvati dal ministero del Lavoro e possono essere realizzati da Regioni, Province autonome e enti locali, organizzazioni nazionali degli imprenditori, sindacati, organismi internazionali, enti e associazioni attivi nel settore dell'immigrazione da tre anni almeno.

Nota: Valori in euro

Fonte: Ministero del Lavoro